



*Santa Maria di Baricella*



*San Gabriele*

# Bollettino Parrocchiale

## E' la Pasqua di Gesù!

Carissimi la **Pasqua** è ormai vicina. Una parola buona, lieta, ci attende; un fatto straordinario è alle porte. La chiesa si appresta a celebrare la Pasqua di Gesù. Venuto con il suo Natale tra noi uomini, condividendo la nostra sorte umana fino a entrare nella nostra morte, Gesù ci ha aperto la porta della vita, per farci entrare nella sua vita. La Pasqua, compimento del Natale, ci racconta cosa e chi ci attende alla conclusione dei nostri giorni. Le certezze cristiane nascono da questa festa e ci danno possibilità di affrontare la vita in modo diverso. Non si tratta di aggiungere qualche anno in più ai nostri anni, ma di una realtà totalmente nuova e diversa. Parliamo di pienezza, di vita. Oggi viviamo tempi impegnativi, giorni bui e a volte anche tristi, abbiamo bisogno di parole buone, belle, lieti. La Pasqua è tutto questo, è anche novità e impegno.

**Novità** perché finalmente qualcuno ha vinto la morte così da renderla temporanea e l'ha vinta per sempre e quindi si aprono orizzonti nuovi anche per noi che da persone condannate a morte diventiamo persone salvate. La Pasqua ci parla di vita piena, di significato ritrovato. Ora sappiamo il motivo per cui si vive e conosciamo il traguardo da raggiungere. La Pasqua ci parla di lacrime asciugate, di volti rasserenati, di cuori che ardono, di morte sconfitta, di gioia, di vita piena.

**Impegno** perché cose così belle e fatti così importanti vanno detti e testimoniati (come hanno fatto i primi cristiani), perché altri possano conoscere ciò che è accaduto.

Ogni domenica (per non dimenticare) i cristiani si ritrovano per celebrare insieme la Messa, la Pasqua. Confortatevi con questo vangelo ci dice l'apostolo, ricordiamolo, trasmettiamolo ai figli e ai figli dei figli. Ringraziamo continuamente il Signore per il dono grande della fede, una luce che ci accompagna e ci fa attraversare la vita terrena, per poi arrivare a casa dove ci attende un Padre a braccia aperte e ci attendono anche tutte le persone a noi tanto care con le quali abbiamo condiviso tanto quaggiù.

Grazie Gesù, il tuo patire per noi ci ha donato la salvezza e la tua morte ci consegna la vita. Grazie per tutto questo. Ora Gesù sei vivo e sei e sarai con noi, non ci lasci soli nelle prove e tentazioni di questa vita, continua a camminare con noi.

Buona Pasqua a tutti! Ralleghiamoci ed esultiamo. Alleluia, alleluia.

## Due verbi per un cammino partito da lontano ...

*“Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza. Sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà. L’umanesimo cristiano che siete chiamati a vivere afferma radicalmente la dignità di ogni persona come Figlio di Dio, stabilisce tra ogni essere umano una fondamentale fraternità, insegna a comprendere il lavoro, ad abitare il creato come casa comune, fornisce ragioni per l’allegria e l’umorismo, anche nel mezzo di una vita tante volte molto dura.*

*Sebbene non tocchi a me dire come realizzare oggi questo sogno, permettetemi solo di lasciarvi un’indicazione per i prossimi anni: in ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni Diocesi e circoscrizione, in ogni Regione, cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della *Evangelii Gaudium*”. Così Papa Francesco, al Convegno ecclesiale di Firenze del novembre 2015, esortava la Chiesa italiana ad intraprendere un cammino di conversione missionaria, svolto il più possibile insieme, cercando di coinvolgere il maggior numero di persone, anche quelle lontane dalla pratica religiosa; insomma, come stiamo dicendo in questi giorni, un “cammino sinodale”.*

E come ci ha ricordato più volte il nostro Vescovo Matteo, due sono i verbi, i comandi potremmo dire, che devono guidare questo cammino.

Il primo è **uscire**, non stare chiusi nelle proprie quattro mura ma andare per strada perché solo così si incontrano tutti; sempre il Papa a Firenze, a questo proposito diceva: *“Si può dire che oggi non viviamo un’epoca di cambiamento quanto un cambiamento d’epoca. Le situazioni che viviamo oggi pongono dunque sfide nuove che per noi a volte sono persino difficili da comprendere. Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli: il Signore è attivo e all’opera nel mondo. Voi, dunque, uscite per le strade e andate ai crocicchi: tutti quelli che troverete, chiamateli, nessuno escluso (cfr Mt 22,9). Soprattutto accompagnate chi è rimasto al bordo della strada, «zoppi, storpi, ciechi, sordi» (Mt 15,30). Dovunque voi siate, non costruite mai muri né frontiere, ma piazze e ospedali da campo”.*

Il secondo è **ascoltare**, partendo dall’ascolto della Parola del Signore e dell’azione dello Spirito Santo per poi essere capaci di ascoltare *“le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d’oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono”* perché nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel cuore dei discepoli di Cristo (così inizia splendidamente, la Costituzione pastorale del Concilio Vaticano II, *Gaudium et Spes*). E il Papa, nel discorso per l’inizio del percorso sinodale. (9 ottobre 2021) ha detto: *“Il Sinodo ci offre poi l’opportunità di diventare Chiesa dell’ascolto: di prenderci una pausa dai nostri ritmi, di arrestare le nostre ansie pastorali per fermarci ad ascoltare. Ascoltare lo Spirito nell’adorazione e nella preghiera. Quanto ci manca oggi la preghiera di adorazione! Tanti hanno perso non solo l’abitudine, anche la nozione di che cosa significa adorare. Ascoltare i fratelli e le sorelle sulle speranze e le crisi della fede nelle diverse zone del mondo, sulle urgenze di rinnovamento della vita pastorale, sui segnali che provengono dalle realtà locali”.*

Con queste premesse, anche le comunità parrocchiali della nostra Zona pastorale sono invitate a riflettere su come proporre delle occasioni di ascolto e di confronto per rispondere alla domanda fondamentale proposta dal Sinodo universale: *“Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?”.* La presenza e il contributo di tutti, nelle occasioni che verranno proposte, saranno ben graditi per dare forma e sostanza a questi due verbi.

Alessandro Viaggi (Presidente del Comitato ZP 30)

## Fate penitenza

*Un'appassionata lettura patristica, intrisa della Parola di Dio, ci invita a vivere il pentimento come atteggiamento fondamentale del cristiano in Quaresima.*

Guardiamo il sangue di Gesù Cristo e consideriamo quanto sia prezioso al Padre suo. Effuso per la nostra salvezza portò al mondo la grazia del pentimento.

Scorriamo tutte le generazioni e notiamo che di generazione in generazione il maestro "diede luogo al pentimento" per tutti quelli che volevano a lui rivolgersi.

Noè predico il pentimento e tutti quelli che l'ascoltarono furono salvati. Giona predisse lo sterminio ai Niniviti, ma essi, pentiti dei loro peccati, si resero propizio Dio pregando ed ebbero la salvezza, benché estranei a Dio. I ministri della grazia di Dio parlano del pentimento per mezzo dello Spirito Santo.

Anche il Signore di tutte le cose parlò del pentimento col giuramento: "Io vivo - dice il Signore - e non voglio la morte del peccatore, bensì la sua conversione". Aggiunse anche un buon proposito: "Pentiti, o casa d'Israele, della tua iniquità. Riferisci ai figli del mio popolo: anche se i vostri peccati arriveranno dalla terra al cielo e saranno più rossi dello scarlatto e più neri del sacco, e vi convertite a me con tutto il cuore e direte: "Padre", io vi ascolterò come un popolo santo".

In un altro passo dice così: "Lavatevi e purificatevi, toglietevi le cattiverie dalle vostre anime innanzi ai miei occhi. Cessate dalle vostre iniquità, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, liberate l'oppresso, rendete il suo diritto all'orfano e rendete giustizia alla vedova, e poi discuteremo, dice il Signore. E se i vostri peccati fossero come la porpora, io li renderò bianchi come la neve; se fossero come lo scarlatto li renderò bianchi come la lana. Se volete e mi ascoltate, vi nutrirete dei beni della terra. Se non volete e non mi ascoltate, una spada vi divorerà. Questo infatti la bocca del Signore disse". Egli nella sua onnipotente volontà ha deciso che tutti i suoi diletti partecipino al pentimento.

Obbediamo dunque alla sua grandiosa e gloriosa volontà. Divenuti supplici della sua misericordia e della sua bontà, prosterniamoci e rivolgiamoci alla sua pietà, abbandonando la vanità, la discordia e la gelosia che conduce alla morte.

Dalla *Lettera ai Corinzi* di San Clemente I, papa e martire

### Stazioni quaresimali

*(nella situazione attuale, a parte la prima, verranno celebrate in parrocchia)*

**ore 20.30 confessioni - ore 21.00 Santa Messa**

Nei venerdì di quaresima ci troviamo per aiutarci a camminare verso la Pasqua, per seguire Gesù nella strada della Croce e poter celebrare degnamente e vivere in pienezza il mistero della Pasqua

4 marzo Pieve di Cento

11 marzo Baricella

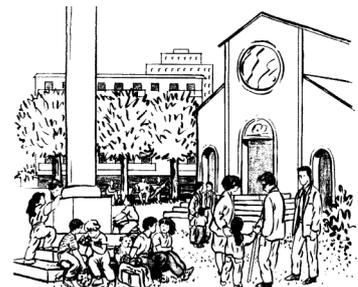
18 marzo Baricella

25 marzo Baricella

1 aprile Baricella

8 aprile Baricella

**Ogni venerdì di quaresima ci si astiene dalle carni**



## 24 marzo: la Giornata dei Missionari Martiri

Ogni anno durante la Quaresima siamo invitati ad una celebrazione che si qualifica come preludio tanto del Venerdì Santo, quanto della Pasqua: è la Giornata dei Missionari Martiri (quest'anno alla 30<sup>a</sup> edizione), giorno di preghiera e di digiuno, in cui viviamo la morte, il sacrificio, la crudeltà e la sofferenza che attanagliano questo mondo e la sua gente. Ma anche giorno di festa, di resurrezione, di assunzione della consapevolezza che l'epilogo della vita umana non è che una fase transitoria.

La scelta della data non è affatto casuale; il 24 marzo del 1980, infatti, mons. Oscar Romero veniva assassinato a San Salvador da militari suoi connazionali, fedeli al regime. La ragione del martirio di questo Vescovo era proprio la vicinanza agli ultimi, ai salvadoregni schiacciati da un sistema di protezione delle élites a guida del Paese, che operava soprasi sul popolo contadino e operaio. Durante la celebrazione della messa, venne ucciso con un colpo di fucile. Il sicario, mandato dai leader politici al potere, aveva colpito la voce di chi, in quegli anni bui di El Salvador, non aveva voce.

La risposta del popolo fu immediata, chiara e coesa su due fronti: innalzare agli onori dell'altare El Santo, seppur solo figuratamente (Papa Francesco lo proclamerà ufficialmente santo nel 2018), e nutrire la speranza di un Paese migliore con la sua memoria. L'invito, pronunciato dall'arcivescovo, il giorno precedente al martirio, nei confronti dell'esercito e della polizia, riecheggiava tra la folla e giunge fino a noi, oggi, come monito di liberazione: "Vi supplico, vi prego, vi ordino in nome di Dio: cessi la repressione!".

La voce dei martiri, che è Voce del Verbo, del Dio fattosi uomo per manifestare la sua vicinanza alla fragilità della vita, diventa da sempre seme, germoglio per le comunità cristiane. Che i missionari martiri siano il faro della nostra fede che punta a Dio, Padre di un mondo nuovo che non conosca la miseria, l'oppressione, la discriminazione, la guerra e le ingiustizie, un mondo in cui l'esistenza è unicamente amata in Lui.

**Il testo dell'omelia** della messa che mons. Romero stava celebrando il 24 marzo 1980, giorno del suo assassinio, era in ricordo del primo anniversario della morte di Sara Meardi de Pinto, madre di Jorge de Pinto, redattore ed editore del settimanale salvadoregno «El Independiente». Il vangelo del giorno era Gv 12,23-26.

*Grazie a quello che Jorge ha scritto oggi nell'editoriale di «El Independiente» riesco, in un qualche modo, a capire le sue emozioni filiali in occasione dell'anniversario della morte della mamma. In particolare, posso intuire il suo spirito nobile, come aveva messo tutta la sua raffinata educazione e la sua gentilezza a servizio di una causa che è così importante oggi: la vera liberazione del nostro popolo.*

*Cari fratelli e sorelle, penso che questa sera non dovremmo solo pregare per il riposo eterno della nostra cara signora Sarita, ma soprattutto dovremmo fare nostro il suo messaggio a cui ogni cristiano deve dare forma e vita in maniera intensa. Molti non capiscono, e pensano che il cristianesimo non dovrebbe immischiarsi in queste cose. Ma, al contrario, avete appena ascoltato il vangelo di Cristo: nessuno deve amare se stesso tanto da evitare di coinvolgersi nei rischi che la storia ci chiede; coloro che evitano il pericolo perdono la loro vita, mentre quelli che vivono dell'amore di Cristo donano sé stessi al servizio degli altri e vivranno. Come il seme di grano che muore, ma solo apparentemente. Se non morisse, rimarrebbe da solo. La mietitura arriva solo perché esso muore, perché permette a se stesso di essere sacrificato nella terra e distrutto. Solo distruggendo se stesso produce il raccolto.*

*Siamo ammoniti del fatto che guadagnare il mondo e perdere sé stessi non porta nulla. Non-dimeno, l'attesa di una nuova terra non deve indebolire, ma piuttosto stimolare il nostro impegno per rendere migliore questa terra dove cresce il corpo di una nuova famiglia. Un corpo che già adesso è in grado, in un qualche modo, di prefigurare il nuovo tempo.*

*E quindi, nella misura in cui il progresso temporale può contribuire a un migliore ordine della società umana, esso è impegno serio per il regno di Dio; anche se il progresso temporale deve essere distinto con attenzione dalla crescita del regno di Cristo.*

*Perché dopo aver seminato il bene della dignità umana, della fraternità e della libertà in tutto il mondo secondo lo Spirito del Signore e seguendo il suo comandamento, possiamo riscoprire tutti i buoni effetti della nostra natura e del nostro impegno – ma puri da ogni macchia, illuminati e trasfigurati.*

*Poi, il Figlio consegnerà al Padre «un Regno eterno e universale. Un Regno di vita e verità. Un Regno di santità e grazia. Un Regno di giustizia, amore e pace» (prefazio della messa di Cristo Re). «Qui sulla terra il Regno è già presente, in mistero, ma, con la venuta del Signore, giungerà a perfezione» (GS 39).*

*Questa è la speranza che ispira noi cristiani. Sappiamo che ogni sforzo per migliorare la società, soprattutto una che è così segnata da ingiustizia e peccato, è uno sforzo che Dio benedice, che Dio desidera, che Dio ci chiede. E quando si trova gente generosa come Sarita, e il suo pensiero incarnato in Jorgito e in tutti coloro che si appassionano per questi ideali, allora si deve cercare di purificarli, certamente, di renderli cristiani, di rivestirli con la speranza di ciò che sta oltre.*

*Tutto questo li rende più forti, rendendoci sicuri che tutto quello che facciamo sulla terra, se nutrito di speranza cristiana, non fallirà mai. Lo ritroveremo in una forma più pura in quel Regno dove il nostro merito sarà l'impegno e la passione che abbiamo messo qui sulla terra. Penso che aspirare a ciò non sia senza effetto in un tempo di speranza e lotta, nel giorno di questo anniversario. Ricordiamo con gratitudine questa donna generosa che fu capace di simpatizzare con le preoccupazioni di suo marito e suo figlio, e di tutti coloro che lavorano per un mondo migliore. Aggiungendo la sua parte, il suo chicco di grano, con la sua sofferenza. Oltre ogni dubbio, questa garantirà che il suo premio eterno sarà in proporzione di quel sacrificio e comprensione – di cui molti mancano in questo momento in El Salvador.*

*Cari fratelli e sorelle, vi prego: guardiamo a questi fatti in questo momento nella nostra storia con questa speranza, con questo spirito di donazione, di sacrificio, e facciamo quello che possiamo. Tutti possiamo fare qualcosa, quantomeno avere un senso di comprensione. La santa donna che ricordiamo questa sera, forse, non poteva fare molto in maniera diretta, ma ha saputo incoraggiare coloro che erano all'opera, ha simpatizzato con la loro lotta e soprattutto ha pregato.*

*Anche dopo la sua morte, lei manda un messaggio dall'eternità per cui vale la pena di impegnarsi, perché tutte queste attese di giustizia, pace e benessere di cui facciamo esperienza sulla terra si realizzano per noi se le illuminiamo con la speranza cristiana. Sappiamo che nessuno vive per sempre, ma quanti hanno messo nel loro impegno un senso di grande fede, di amore per Dio, di speranza tra gli esseri umani, sanno di trovarlo nello splendore di una corona che è premio sicuro per tutti coloro che si impegnano, disseminando verità, giustizia e gentilezza sulla terra. Non rimane qui ma, purificato dallo Spirito di Dio, è raccolto per noi e dato a noi per nostra compensa.*

*La santa messa, l'eucaristia, è in se stessa un atto di fede. Con questa fede cristiana sappiamo che in questo momento il grano dell'ostia è trasformato nel corpo di Cristo che ha dato se stesso per la redenzione del mondo; e che in questo calice il vino è trasformato nel sangue che è stato il prezzo della salvezza. Possano questo corpo immolato e questo sangue sacrificato per gli uomini essere il nostro nutrimento, così che noi possiamo offrire il nostro corpo e il nostro sangue alla sofferenza e al dolore, come Cristo, non per noi ma per rivelare al nostro popolo cosa vuol dire giustizia e pace.*

*Raccogliamoci, quindi, insieme intimamente, nella speranza e nella fede, in questo momento di preghiera per Sarita e per noi stessi...*

**A questo punto l'arcivescovo Romero viene raggiunto dal colpo fatale e si riversa a terra ferito mortalmente.**

**Settimana Santa 10 aprile - 17 aprile**

**10 aprile Domenica delle Palme**

a S. Gabriele ore 9.30 *benedizione ulivo e S. Messa*  
a Baricella ore 11.00 *benedizione ulivo e S. Messa*

**11 aprile Lunedì**

a Baricella ore 20.30 *celebrazione penitenziale*. Ci saranno diversi sacerdoti per le confessioni.

**TRIDUO PASQUALE**

*celebrato a Baricella*

Inizia il Triduo pasquale, ossia, i tre giorni della morte, sepoltura e risurrezione del Signore. Questi tre giorni formano il Gran Giorno, centro di tutto l'anno liturgico.

**14 aprile Giovedì Santo**

**Ore 20.30: Messa vespertina nella Cena del Signore**

Adorazione guidata dalle 21.30 alle 22.30 poi adorazione personale fino alle 23.00.

**15 aprile Venerdì Santo**

Pasqua significa "passaggio", il passaggio di Gesù, attraverso la morte, alla nuova vita. La memoria della morte, oggi, è già impregnata di speranza e di vittoria. Questo giorno è tutto incentrato sulla croce del Signore, ma non con aria di tristezza, ma di celebrazione: la comunità cristiana proclama la passione del Signore e adora la sua croce come primo atto del mistero pasquale. Il colore è rosso, colore dei martiri, non il viola (la quaresima è finita ieri), ricordando che non celebriamo delle esequie, né stiamo osservando il lutto. Cristo Gesù, come sommo sacerdote a nome di tutta l'umanità, si è consegnato volontariamente alla morte - il primo martire - per salvare tutti. L'altare è spoglio, il tabernacolo vuoto, non ci sono fiori, non suonano le campane... domani alla veglia torneranno i fiori e le luci, più che in qualunque altra festa. E la festa durerà cinquanta giorni!

**Ore 9.00 Celebrazione di Lodi e Ufficio delle letture**

**Dalle 10.00 alle 12.00 Confessioni**

**Ore 15.00 Via Crucis**

**Ore 20.30 Celebrazione della Passione del Signore**

**16 aprile Sabato Santo**

Oggi la Chiesa sosta presso il sepolcro del Signore, meditando la sua passione e morte, astenendosi dal celebrare il sacrificio della messa fino alla solenne veglia notturna della risurrezione. L'attesa allora lascia il posto alla gioia pasquale che, nella sua pienezza, si protrae per cinquanta giorni.

**Ore 9.00 Celebrazione di Lodi e Ufficio delle letture**

**Ore 10.00 - 11.30 Benedizione delle uova e confessioni**

Nel pomeriggio **dalle ore 16.00 alle 18.30: Confessioni**

Per antichissima tradizione, questa è la notte di veglia in onore del Signore. Cristo risuscitato, ha vinto la morte. Questo è davvero il giorno che ha fatto il Signore. Il fondamento della nostra fede. L'esperienza decisiva che la Chiesa, come Sposa unita allo Sposo, ricorda e vive ogni anno, rinnovando la sua comunione con lui, nella parola e nei sacramenti di questa notte. Che è ormai il giorno della luce.

Il giorno del risorto. Il giorno di Cristo nostra Pasqua.



**DOMENICA DI PASQUA**

**Questo è il giorno di Cristo Signore: alleluia, alleluia!**

**Domenica 17 aprile S. Messe: ore 8.15 e 11.15 Baricella  
ore 9.30 S. Gabriele**

## **Omicidio del consenziente: l'errore è il referendum e non queste parole**

Nel momento in cui andava in stampa questo numero del bollettino parrocchiale non si era ancora pronunciata la Corte costituzionale sull'ammissibilità del cosiddetto referendum sull'eutanasia; ci è sembrato però opportuno riportare questo contributo che aiuta a fare chiarezza sull'argomento: la risposta del Direttore di Avvenire Marco Tarquinio ad una lettrice puntualizza infatti proprio quale sia la "posta in gioco".

*Caro direttore,*

*in diversi titoli e sottotitoli dati agli articoli di "Avvenire" sul tema dell'eutanasia, e del referendum che si vorrebbe tenere sulla questione, continua a comparire l'espressione omicidio del consenziente: non so se sia linguaggio tecnico, però come semplice lettrice vorrei dire che mai essa dovrebbe comparire "a vista", ma solo forse all'interno di chiarificazioni, di distinguo su accanimento terapeutico, terapie palliative (in corsi di volontariato ho sempre sentito dire da esperti che non è vero che sia sempre possibile "addomesticare" il dolore). Non esiste principio astratto che possa includere l'infinita varietà delle situazioni del vivere e del soffrire (sappiamo quanto sia pericoloso l'astratto dei no-vax!) e troppe volte l'ideale dell'accompagnamento e della cura anche quando non si può guarire riempiono più i desideri che la realtà. Usare un linguaggio più sfumato non è negare la realtà, anzi: reale vuol dire concreto, ma anche regale e cioè rispettoso della dignità del soggetto. Forse dovremmo ricordarci di più della lucidità del cardinal Carlo Maria Martini e troveremo un linguaggio più adatto alla prospettiva di fede e rispettoso della nostra comune umanità.*

*Giuliana Babini, Spello (Pg)*

Gentile e cara amica, sono totalmente d'accordo con lei sul fatto che il linguaggio che usiamo dovrebbe essere sempre «rispettoso della nostra comune umanità». E, da cristiano, penso anche che sia giusto cercare di trovare parole che non suonino talmente taglienti e dure da sfigurare la nostra fede e da fare, addirittura, la caricatura di Dio. Ho imparato, e capito sempre meglio, che il «sì sì, no no» evangelico (che ogni tanto qualcuno mi intima di usare, ai più diversi propositi, perché amo la chiarezza, ma non la clava) comincia da questo non sempre facile rispetto o non comincia affatto.

Ci sono, però, parole che sono esattamente come sono, che non possono essere considerate solo "forma" imposta (magari per polemica), perché sono *consequentia rerum*, cioè dicono la realtà. Parole utili, insomma, che servono a capire la sostanza e la vera proporzione di una vicenda, di un problema, di una proposta. Il cosiddetto referendum sull'eutanasia che i promotori avrebbero voluto intitolare anche «Disponibilità della propria vita mediante consenso libero, consapevole e informato» in realtà è solo e soltanto contro una parte del Codice penale e il suo titolo, per decisione della Cassazione, è semplicemente e correttamente questo: «Abrogazione parziale dell'articolo 579 del Codice penale (omicidio del consenziente)». Omicidio del consenziente non è una espressione tecnica, è il reato che si intende quasi del tutto depenalizzare. Che è appunto l'uccisione di una persona che è (o viene presentata come) d'accordo con questo gesto comunque terribile. Non si tratta, dunque, di un principio astratto, ma di un atto e (attualmente) di un reato preciso: l'omicidio del consenziente, appunto.

Se il referendum abrogativo fosse ammesso – la Corte costituzionale deciderà il 15 febbraio – e se il quesito proposto venisse approvato, l'Italia sarebbe l'unico Paese al mondo ad avere una normativa radicalmente amputata su un fronte così delicato e, umanamente prima che penalmente, decisivo.

È bene aver chiaro che se si tenesse la consultazione, non si voterebbe sull'accanimento terapeutico (che nessuna legge impone e che la morale, laica e cattolica, rigetta) e tantomeno sulla (benedetta e da meglio applicare) legge sulle cure anti-dolore o palliative. Per questo spero di non vedere mai nel nostro Paese un simile "vuoto" normativo. E le confermo che non sono sbagliate le parole «omicidio del consenziente», è sbagliato fare un referendum contro il reato di «omicidio del consenziente».

Questo non significa non cogliere i problemi che tecniche mediche sempre più avanzate pongono sia sul piano della tutela dell'integrità personale della vita umana sia su quella della dignità integrale del malato e del morente. L'«infinita varietà del vivere e del soffrire» interroga anche me. E mi commuove. Come tanti, penso quasi tutti, l'ho sperimentata accanto a persone care. E so bene, purtroppo, che può darsi in casi estremi un dolore non del tutto "addomesticabile" o persino indomabile. Lo so, perché l'ho accompagnato e assistito un dolore così, nelle ultime ore di mia madre, e quel dolore è stato anche mio, di mia sorella e dei miei fratelli. Ci ha straziati di più, in uno strazio già immenso, ma non ci ha proibito nessuna possibile cura, nessun necessario lenimento, nessuna preghiera e nessuna tenerezza.

Non mi permetterò mai di giudicare il dolore degli altri, ma l'uso del dolore degli altri sì. E dico chiaro e tondo che non sono d'accordo, soprattutto se l'esito è la messa in questione di un principio di civiltà grandioso che dice che quando non si può guarire si può sempre curare e accudire, per amore e per scienza, anche con mezzi che nel combattere il dolore abbreviano la vita della persona sofferente. È saggezza umana, ed è magistero della Chiesa sin dalla metà del secolo scorso. Parola di papa Pio XII, certamente non meno lucida di quella del cardinal Martini e certamente alla base anche della profonda riflessione su questo tema del grande biblista e arcivescovo di Milano. La cui morte, nel 2012, alcuni fautori dell'eutanasia tentarono di utilizzare, sino a mistificarne le circostanze. Con rispetto e fermezza toccò pure a me, su queste pagine che già dirigevo, aiutare a rimettere le cose a posto. Per rispetto del buon giornalismo e della buona politica, della nostra comune umanità e della fede di cui Carlo Maria Martini è stato testimone e maestro.

Marco Tarquinio - 6 febbraio 2022

### ***Solenni Quarant'ore a San Gabriele***

Siamo convocati per pregare il Signore Gesù presente nell'Eucaristia. Vogliamo stare con Gesù, gustare la sua presenza, e chiedere il dono di nuovi preti per la chiesa di Bologna e pregare per le vocazioni alla vita consacrata.

***Domenica 8 maggio (giornata delle vocazioni)***

**ore 9.30** - S. Messa

**ore 10.30** - Esposizione, adorazione guidata e benedizione Eucaristica.

## La sapienza delle donne che guida le relazioni

*In occasione della Festa delle donne dell'8 marzo, un'interessante riflessione sul fondamentale ruolo educativo della donna in rapporto alla figura maschile.*

Una delle sfide con cui la donna si confronta da sempre è quella di contenere e dare una direzione all'istinto dell'uomo. La natura ci ha fatto diversi. Il maschio possiede un organo genitale esterno, nel quale fin dall'infanzia si concentra l'eccitazione; un organo che "reagisce" e che deve imparare a governare. La femmina ha invece una sessualità più nascosta e segreta, fonte di sensazioni diffuse. Progressivamente percepisce che il suo corpo possiede uno spazio interno che può generare vita; quando può mettersi in ascolto di sé e del suo istinto, percepisce allora anche che si tratta di qualcosa di vulnerabile, e sente la necessità di proteggerlo. Nel gioco delle parti, così come definito dalla natura dei loro corpi, la donna si è trovata perciò da sempre investita di un ruolo apparentemente "castrante": il disordine impulsivo dell'istinto sessuale maschile le ha sempre richiesto infatti di proteggersi, e le ha suggerito con intelligenza le strategie per insegnare al maschio il rispetto e l'attesa, necessari perché lo scambio sessuale trovasse nella loro relazione un contenitore buono.

Forse per questo anche la regia degli aspetti educativi è stata da sempre nelle mani della donna, che conosce d'istinto la necessità che il mondo delle relazioni non sia governato solo dalle regole della forza e dalla cecità dell'impulso. Per il maschio, apprendere il controllo di sé e imparare a mettere la propria potenza al servizio della capacità di amare sono competenze che richiedono tempo e procedono spesso, come ogni esperienza umana, per prove ed errori. Un uomo capace di amore e rispetto non è frutto del caso, ma prende forma attraverso un percorso che inizia sempre da una donna: il figlio maschio ha infatti bisogno di una madre che non teme la sua vitalità talvolta aggressiva, ma lo aiuta ad esprimerla in modo costruttivo; questo lo aiuterà a incanalare i suoi istinti, e a orientarli in seguito verso un amore che sappia contenere anche tenerezza e responsabilità.

La capacità di rimandare la soddisfazione di un impulso e di tollerare l'attesa tra un bisogno e la sua soddisfazione sono anche ciò che permette di dare sviluppo al pensiero e spazio alla creatività personale: solo l'attesa infatti apre lo spazio necessario perché ogni bisogno possa trasformarsi in un desiderio.

Forse non riflettiamo abbastanza su quanto la civiltà e la cultura nel suo insieme debbano all'antica e istintiva sapienza delle donne, che ha introdotto gli uomini nella dimensione dell'attesa e della relazione. Il corpo delle donne non ha smesso neppure oggi di essere misterioso, e il suo funzionamento affascinante: anche se sembriamo averlo dimenticato, bisogna imparare ancora e sempre da capo a comprenderlo e rispettarlo. Nel nostro mondo fatto di pillole, preservativi e sesso sicuro, l'uomo di oggi può invece ancora una volta disinteressarsi completamente della realtà delicata del corpo della donna, non diversamente dall'uomo primitivo, che era del tutto ignaro del senso della ciclicità femminile e dei suoi meccanismi generativi.

Purtroppo anche la donna sembra oggi troppo spesso inconsapevole del valore del suo corpo e sembra avere smarrito l'istinto che la guidava a proteggersi; ha perso così anche la consapevolezza del suo potere di "civilizzatrice": una perdita che non ha liberato le donne, ma piuttosto le ha impoverite, e sta purtroppo contribuendo ad imbarbarire il mondo delle relazioni.

*Mariolina Ceriotti Migliarese in Avvenire di domenica 13 giugno 2021*

*Mariolina Ceriotti Migliarese è medico neuropsichiatra infantile e psicoterapeuta. Vive a Milano dove lavora in un servizio territoriale di neuropsichiatria infantile ed esercita attività privata come psicoterapeuta per adulti e coppie. Da molti anni si occupa di formazione di genitori e insegnanti. Collabora con la rivista Fogli per la quale tiene una rubrica mensile e con il quotidiano Avvenire, con una rubrica quindicinale. Sposata nel 1973 ha sei figli e tre nipotini. È autrice di numerosi libri su temi familiari (genitoriali e di coppia).*

## **Nove marzo duemilaventi**

Ci sono momenti in cui l'unica voce in grado di raccontare davvero quello che accade fuori e dentro di noi è quella del poeta. A raccontarci l'Italia fragile del Coronavirus è questa volta la voce delicatissima di Mariangela Gualtieri, poeta e scrittrice romagnola (è nata a Cesena nel 1951), fra le più raffinate del panorama contemporaneo, assunta alla notorietà perché al Festival di Sanremo Jovanotti ha declamato un'altra sua poesia

*Questo ti voglio dire  
ci dovevamo fermare.  
Lo sapevamo. Lo sentivamo tutti  
ch'era troppo furioso  
il nostro fare. Stare dentro le cose.  
Tutti fuori di noi.  
Agitare ogni ora – farla fruttare.*

*Ci dovevamo fermare  
e non ci riuscivamo.  
Andava fatto insieme.  
Rallentare la corsa.  
Ma non ci riuscivamo.  
Non c'era sforzo umano  
che ci potesse bloccare.*

*E poiché questo  
era desiderio tacito comune  
come un inconscio volere –  
forse la specie nostra ha ubbidito  
slacciato le catene che tengono blindato  
il nostro seme. Aperto  
le fessure più segrete  
e fatto entrare.  
Forse per questo dopo c'è stato un salto  
di specie – dal pipistrello a noi.  
Qualcosa in noi ha voluto spalancare.  
Forse, non so.*

*Adesso siamo a casa.*

*È portentoso quello che succede.  
E c'è dell'oro, credo, in questo tempo strano.  
Forse ci sono doni.  
Pepite d'oro per noi. Se ci aiutiamo.  
C'è un molto forte richiamo  
della specie ora e come specie adesso  
deve pensarsi ognuno. Un comune destino  
ci tiene qui. Lo sapevamo. Ma non troppo bene.*

*O tutti quanti o nessuno.  
È potente la terra. Viva per davvero.  
Io la sento pensante d'un pensiero  
che noi non conosciamo.*

*E quello che succede? Consideriamo  
se non sia lei che muove.  
Se la legge che tiene ben guidato  
l'universo intero, se quanto accade mi chiedo  
non sia piena espressione di quella legge  
che governa anche noi – proprio come  
ogni stella – ogni particella di cosmo.*

*Se la materia oscura fosse questo  
tenersi insieme di tutto in un ardore  
di vita, con la spazzina morte che viene  
a equilibrare ogni specie.  
Tenerla dentro la misura sua, al posto suo,  
guidata. Non siamo noi  
che abbiamo fatto il cielo.*

*Una voce imponente, senza parola  
ci dice ora di stare a casa, come bambini  
che l'hanno fatta grossa, senza sapere cosa,  
e non avranno baci, non saranno abbracciati.  
Ognuno dentro una frenata  
che ci riporta indietro, forse nelle lentezze  
delle antiche antenate, delle madri.*

*Guardare di più il cielo,  
tingere d'ocra un morto. Fare per la prima volta  
il pane. Guardare bene una faccia. Cantare  
piano piano perché un bambino dorma.  
Per la prima volta  
stringere con la mano un'altra mano  
sentire forte l'intesa. Che siamo insieme.  
Un organismo solo. Tutta la specie  
la portiamo in noi. Dentro noi la salviamo.*

*A quella stretta  
di un palmo col palmo di qualcuno  
a quel semplice atto che ci è interdetto ora –  
noi torneremo con una comprensione dilatata.  
Saremo qui, più attenti credo. Più delicata  
la nostra mano starà dentro il fare della vita.  
Adesso lo sappiamo quanto è triste  
stare lontani un metro.*

Mariangela Gualtieri

# Mercoledì delle Ceneri

**2 marzo 2022 - ore 20.30**

*a Baricella*

*Santa Messa con rito delle Ceneri*

*Giornata di digiuno e astinenza dalla carne*

## LE QUARANT'ORE

Gesù durante l'ultima cena ha scelto di essere e rimanere presente nei segni del pane e del vino, segni che durante la S. Messa per le parole di Gesù diventano Eucaristia. In questo modo Gesù risorto è e sarà presente con noi per sempre.

E noi proprio nella settimana (detta "ottava") di Pasqua o meglio nel giorno di Pasqua che si estende per l'intera settimana vogliamo trovarci in preghiera durante le quarant'ore per incontrare il Risorto presente nel Santissimo Sacramento esposto con grande solennità sull'altare. Così la nostra adorazione, prolungata nel tempo, trova spazio in queste giornate, continuando l'esperienza degli apostoli che incontrando Gesù risorto si ponevano in atteggiamento di ascolto e di preghiera contemplativa. Una presenza che nel silenzio (anche interiore) darà pace ai nostri cuori spesso inquieti e amareggiati. Sappiamo trovare il tempo per altro e per altri; impariamo a trovare il tempo anche per Gesù. Lui non si stanca mai di venire e rimanere tra noi. Chiediamo al Signore che ci sia data la grazia di poter sostare davanti a Lui per essere benedetti e ricevere grazia su grazia. Non perdiamo questa occasione.

***In chiesa sul tavolo troverete un foglio dove ciascuno potrà scrivere il proprio nome e l'orario in cui è disponibile per sostare insieme a Gesù.***

## ***Solenni Quarant'ore a Baricella***

La nostra comunità è convocata per pregare il Signore Gesù presente nell'Eucaristia. Lo faremo per un tempo prolungato, per stare con Gesù, gustare la sua presenza e chiedere il dono della misericordia e della comunione tra noi e il dono di vocazioni alla vita consacrata.

### ***Sabato 23 aprile***

**ore 9.00** - Esposizione del Santissimo, Lodi e adorazione

**ore 9.30** - Adorazione personale

**ore 11.30** - Ora Media e reposizione

**ore 15.00** - Esposizione e adorazione personale

**ore 18.00** - Vespri e reposizione



### ***Domenica 24 aprile***

**ore 9.00** - Esposizione del Santissimo e Adorazione personale

**ore 11.00** - Reposizione

**ore 15.00** - Esposizione del Santissimo e adorazione personale

## **E' Pasqua: dilaga la speranza!**

*Il legno della Croce, quel "legno del fallimento",  
è divenuto il parametro vero di ogni vittoria.  
Gesù ha operato più salvezza con le mani inchiodate sulla Croce,  
che con le mani stese sui malati.*

*Donaci, Signore, di non sentirci costretti nell'aiutarTi a portare la Croce,  
di aiutarci a vedere anche nelle nostre croci e nella stessa Croce  
un mezzo per ricambiare il Tuo Amore,  
aiutaci a capire che la nostra storia crocifissa  
è già impregnata di resurrezione.*

*Se ci sentiamo sfiniti, Signore, è perché, purtroppo,  
molti passi li abbiamo consumati sui viottoli nostri e non sui Tuoi,  
ma proprio i nostri fallimenti possono essere la salvezza della nostra vita.  
La Pasqua è la festa degli ex delusi della vita,  
nei cui cuori all'improvviso dilaga la speranza.*

*Cambiare è possibile, per tutti e sempre!*

*Don Tonino Bello*

### **Comunità in preghiera**

**Messe festive:** *Baricella* ore 8.15 – 11.15 (nei mesi di luglio e agosto solo ore 10.30)  
*S. Gabriele* ore 9.30 (nei mesi di luglio e agosto solo ore 9)

**Messa festiva al sabato sera e vigilie delle feste:** *Baricella* ore 18.30

**Messa feriale:** *Baricella* ore 8.30 (martedì a *S. Gabriele*)  
mese di maggio ore 20.30 (alla *Grotta*)

**Confessioni:** *Baricella* sabato dalle 16.00 alle 18.00 e su richiesta, se possibile, in altri orari.  
*S. Gabriele* è disponibile un confessore, la domenica, prima della Messa.

**Liturgia delle ore:** Tutti i giorni a *S. Gabriele*: ore 7.30 Lodi - ore 18 Vespri

### **Segreteria parrocchiale**

Da lunedì a venerdì dalle 10.00 alle 12.00 Giovedì e venerdì anche dalle 15.00 alle 18.00

Il telefono è 051-879104

### **Per chi desidera fare un' offerta per le necessità della Parrocchia**

Parrocchia Baricella IBAN IT76K070723660000000004973

Parrocchia San Gabriele IBAN IT08W070723660000000005703

### **Segreteria parrocchiale**

Da lunedì a venerdì dalle 10.00 alle 12.00 Giovedì e venerdì anche dalle 15.00 alle 18.00

Il telefono è 051-879104